



RELAZIONE AL 5th WORLD CULTURAL PSYCHIATRY CONGRESS "ACHIEVING GLOBAL MENTAL HEALTH EQUITY: MAKING CULTURAL PSYCHIATRY COUNT", NEW YORK, 10-13 OTTOBRE, 2018

## LA COSTRUZIONE CULTURALE DELLA CONCEZIONE OCCIDENTALE DEL SACRO: CONSEGUENZE A LIVELLO PATOPLASTICO E PATOGENETICO

Goffredo Bartocci<sup>1</sup>

ISSN: 2283-8961

### Abstract

**Background:** L'approccio culturalista appare essere la metodologia di scelta per analizzare: a) le variazioni locali, culturalmente co-costituite, delle diverse configurazioni della dimensione interiore del sacro b) le conseguenze a livello clinico dell'influenza di specifiche forme di pensiero magico e religioso. c) le tecniche di cura di tipo religioso nei differenti contesti culturali. d) l'aumento del manifestarsi, in Occidente e nei paesi occidentalizzati, di una molteplicità di pratiche di guarigione basate su interventi spirituali e) l'influenza esercitata dai media nella validazione di credenze culturalmente sancite di tipo estremo che possono riconoscersi nella definizione di Deliri Culturali, radicalmente in opposizione a una visione del mondo scientificamente fondata. **Aims:** Favorire l'apprendimento della Psichiatria Dinamica Culturale come strumento di analisi dell'embricarsi del religious factor con le forme psicopatologiche prevalenti. **Methods:** La presentazione sviluppa le premesse teoriche

---

<sup>1</sup> Psichiatra e Psicoterapeuta. Istituto Italiano di Igiene Mentale Transculturale, Direttore. World Association of Cultural Psychiatry, co-Fondatore e Past President.

*che hanno dato luogo alla fondazione della World Association Cultural Psychiatry and World Cultural Psychiatry Research Review nate allo scopo di indirizzare l'attenzione dei cultori della Psichiatria Culturale non solo nei confronti dei "popoli altri" ma soprattutto verso la nostra stessa cultura, che da una parte è detentrica dei parametri psichiatrici dominanti e dall'altra merita la stessa attenzione dedicata agli altri gruppi socio-culturalmente determinati. **Results:** la costruzione occidentale della dimensione del sacro implica conseguenze a livello patoplastico e patogenetico nelle forme psicopatologiche nuove e tradizionalmente riconosciute, così come nella relazione terapeuta-paziente **Discussion:** per evitare interferenze indebite del fattore religioso nel setting terapeutico è utile considerare che anche i clinici esperti non possano essere considerati culture-free. Comprendere e gestire tali dinamiche culturali può aiutare i curanti a superare i pregiudizi in grado di disattivare la relazione terapeutica.*

**Key words:** concezione del sacro, metaseg, stati di coscienza, deliri culturali, tecniche di trascendenza,

La presentazione è stata suddivisa in tre sezioni:

Nella prima parte cercherò di definire i confini della dimensione del sacro.

Nella seconda collegherò il sacro agli stati di coscienza ed alla costruzione nel corso della storia di un *Metaseg* trascendentale articolando tale percorso a criteri di psicopatologia generale ed a osservazioni desumibili dalla psichiatria culturale.

La terza sezione è dedicata a mettere a fuoco le *Tecniche di Trascendenza* ed il loro collegamento con quella operazione mentale definita con il termine *Dissociazione*. Come conclusione si sostiene la plausibile ipotesi che questa dinamica si è sviluppata esponenzialmente divenendo un'attitudine apprezzata a livello sociale atta a mantenere una relazione con l'attuale affermarsi di un doppio registro culturale. Quest'ultimo appare essere la radice esterna che, per via anastomotica, può condurre alla formazione di Deliri Culturali. Il tema del Delirio Culturale verrà approfondito nel Simposio condotto dall'Istituto Italiano di Igiene Mentale Transculturale che seguirà a questa presentazione, dal titolo "Psychological climate, cultural delusions and the new pathologies of the West" (Rovera; Zupin; in questo numero).

### **Natura o Cultura? Quali sono le credenze culturali che meritano di essere incarnate nelle nostre reti neuronali?**

H. Murphy (1982) si poneva questa domanda con le seguenti parole: “Si potrebbe affermare che la cultura comprende idee, valori, abitudini e diversi schemi comportamentali che ogni gruppo umano, consciamente o inconsciamente, trasmette da una generazione all’altra considerandoli degni di essere riprodotti”.

A questo punto non possiamo fare a meno di domandarci se sempre ed in ogni caso una cultura trasmette idee, valori, credenze, schemi comportamentali che siano effettivamente utili ad essere riprodotti.

In particolare, scendendo in profondità entro il tema di questa presentazione, è impossibile non domandarci se la credenza in un ente intenzionale disincarnato (che generalmente è supposto influenzare le azioni umane) è tra quelle che dimostrano essere funzionali o necessarie alla sopravvivenza e pertanto entrare nel circolo della plasmabilità neuronale.

Questo passaggio è fondamentale perché espunge il discorso sul *religious factor* da una mera disputa teologica o filosofica che potrebbe protrarsi all’infinito. Al contrario la risposta va incorniciata entro un processo evolutivo o non evolutivo di tipo darwiniano, esattamente come indica Tseng (2001): “In seguito agli atti abituali del pensare in una lingua particolare o credere in specifiche forme religiose, questi pensieri assumono una forma fisica nella organizzazione delle reti neuronali nel cervello”.

### **È difficile avere un orientamento che delucidi il concetto del sacro**

Non mi stancherò di ripetere quanto sia importante un orientamento flessibile, ed il più possibile condotto con criteri di realtà, sul concetto di sacro. Il sacro, infatti è stato considerato dalla maggioranza degli storici e sociologi della religione come il nucleo fondante della civiltà. Pertanto va maneggiato con cura. Per esempio, E. Durkheim ha affermato che lo scopo di ogni religione è quello di saper gestire il sacro, collocando in

tal modo il sentimento religioso in posizione di subalternità rispetto ad una crudezza dogmatica preformata del sacro.

Proviamo ora a considerare tre elementi che caratterizzano l'essenza del sacro.

1. Il processo che rafforza la concezione del sacro è connesso al momento ierofanico per cui un sacerdote traccia un solco che poi distinguerebbe quanto è da considerarsi sacro e quanto profano (permettetemi di rammentare un mito italico che data la fondazione di Roma al solco tracciato in terra da Romolo e dal successivo omicidio del fratello Remo perché aveva oltrepassato questo solco senza il rispetto dei necessari atti liturgici).
2. La simbologia connessa al solco sacro è importante per la psichiatria perché il termine *Delirio* deriva dal latino de-lira che significa proprio uscire dal solco (lira).
3. Come studiosi di dinamiche psichiche possiamo affermare che il solco che non deve essere oltrepassato non è solo quello fisico tracciato in terra o edificato nel tempio, ma è connotabile come una *soglia interna* costruita da ogni individuo in base alle proprie esperienze, stati di coscienza, azioni permesse dalla cultura a cui appartiene.

### **Il percorso trascendentale degli stati di coscienza**

Nel 1979 R. Prince affermò che una esperienza religiosa o spirituale può essere definita come uno stato alterato di coscienza che, non essendo percepito come un pericolo al proprio *Se*, tende ad essere riprodotto. Nel 1988 A. Kleinman ha tracciato un percorso storico del *Se* per cui, partendo dal cosiddetto *Se Sociale* delle popolazioni tradizionali, ha trovato sbocco nelle società occidentali in una sorta di *Metaself*, capace di produrre pensieri simbolici ed astrazioni estreme. Csordas nel 1994 ha indicato la presenza anche nelle società altamente tecnologizzate di uno stato di meta-coscienza, che ha chiamato *Sacred Self*. Il premio Nobel Crick nel 1995 ammonisce “Una volta che la nozione di un *Se trascendentale* viene riconosciuta a livello sociale questa diventa “reale” e diventa parte costitutiva del *Se*”. Questi accenni sul *Sacred Self* ci

permettono di capire meglio la lapidaria affermazione di Dodds (1993) che collega la accettazione della credenza nell'intervento divino allo spalancare le porte all'intrusione del NON SE, come concettualizzazione estrema del Metaself.

### **Dal metaself al dereismo e ai deliri culturali**

Nel 1967 H. Murphy introdusse il termine *Credenze culturali deliroidi* per definire quel tipo di costruzione di ideali che sono diventati parte integrante di alcune culture. Nello specifico Murphy ritrova le radici di una credenza culturale deliroide in un errore valutativo di un soggetto osservante e cioè: “quando questa (idea deliroide) ottiene un riconoscimento in una cultura ma che appare a membri di altre culture (specialmente quelle che hanno il compito di descrivere questi specifiche credenze) come prive di ogni realtà”. Approfondiremo questo ambito di studi nel corso del Symposium “Psychological climate, cultural delusions and the new pathologies of the West”, che seguirà questa mia presentazione.

### **Conseguenze patoplastiche e patogenetiche del doppio registro culturale**



Fig. 1. Raffaello, “La Trasfigurazione”. 1518-1520 ca

In questa slide possiamo vedere. (Fig.1) un dettaglio del dipinto di Raffaello titolato “La Trasfigurazione”. Questa immagine fu il logo del congresso Psicopatologia Cultura e Dimensione del Sacro, organizzato dalla Society for the Study of Psychiatry and Culture e dall’Istituto Italiano di Igiene Mentale Transculturale al castello di Narni (Terni) nel 1994. A quei tempi si poteva dedicare un intero congresso a questo tema!

Desidero mostrarvi anche il dipinto nella sua interezza (Fig. 2). Potete vedere che, sebbene la figura del Cristo sia centrale, la scena si svolge in terra, tra persone comuni.



Fig. 2

Insisto nel mostrare il dettaglio dell’ossesso (così viene chiamato) proponendo una interpretazione diversa da quella che indica lo strabismo come una condizione precedente del ragazzo, aggravata magari da quanto sta vedendo (Fig. 3). Personalmente tendo a interpretare la scena raffigurata da Raffaello, ovvero lo

strabismo e lo stupore, come la visualizzazione di quanto accade a chi voglia penetrare i misteri degli eventi riportati come miracolosi. Direi di più: la psichiatria è affetta da strabismo non appena si cimenti nello studio di quanto è stato dichiarato invisibile.



Fig. 3

In fondo lo strabismo è una raffigurazione della dissociazione. Questo è quanto scrivevo con S. Dein in un articolo che ha riscosso un certo successo: “Detachment: gateway to the world of spirituality” (2005). Abbiamo concluso che, con molta probabilità uno dei fattori che produce strabismo/dissociazione sia proprio il lavoro mentale connesso alla costrizione di distaccarsi dallo stato ordinario di coscienza per poter comprendere o per lo meno accettare i fenomeni straordinari proposti dalla grancassa miracolistica promossa dalla *Institutional Theology*.

In conclusione ribadisco che il passaggio da uno stato di coscienza ad un altro, reso necessario per aderire alla miracolistica religiosa, ha fatto perdere alla dissociazione le caratteristiche impresse dalla psicopatologia generale. La dissociazione, infatti, non va più considerata come una reazione ad un evento traumatico ma piuttosto come un meccanismo mentale, ben rodato ed approvato soprattutto dalla cultura occidentale, messo acrobaticamente in atto allo scopo evitare il fastidio di confrontarsi con gli

eventi reali considerati come fonte di turbamento (Bartocci, 2011). Si inverte con ciò lo stato di coscienza ordinario che è diventato quello di aderire a realtà virtuali, inventate e successivamente proposte con lucidità razionale.

Sono convinto che la psichiatria culturale possa fornire alla psichiatria nel suo complesso collegamenti fra cultura e sindromi cliniche atti a interpretare i fenomeni abnormi che stanno fiaccando l'Occidente e con esso le culture subalterne.



Particolare dell'uomo che indica l'ossesso

## BIBLIOGRAFIA

Bartocci, G. (Ed.) (1994) *Psicopatologia cultura e dimensione del sacro Roma*, Edizioni Universitarie Romane.

Bartocci, G., Dein, S. (2005) Detachment gateway to spirituality *Transcultural Psychiatry*, Dec, 42(4): 545-69.

Bartocci, G. (2011) Neuroscience and cultural psychiatry - Part II: From the intuition of duality to the religious double register *WCPRR*, June: 10-20.

Bartocci, G. (2019) Decline and fall of the imaginary dimension: are we moving towards a virtual and fictitious empire? *Rivista di psichiatria e psicoterapia Culturale*, Vol. VII, n. 1, Dicembre, pag. 1-7

Crick, F. (1995) *The Astonishing Hypothesis: the scientific search for the soul*. New York, Touchstone.

Csordas, T.J. (1994) *The Sacred Self*. Berkeley, University of California Press.

Dodds, E. (1993) *Pagani e Cristiani in un'epoca di angoscia*. Firenze, Nuova Italia.

Eliade, M. (1982). *Occultismo Stregoneria e Mode Culturali*. Firenze, Sansoni.

Kleinman, A. (1988) *Rethinking Psychiatry. From Cultural Category to Personal Experience*. Toronto, The Free Press Collier Macmillan.

Murphy, H.B.M. (1967) Cultural aspects of delusion. *Studium Generale*, 20 (11): 684-692.

Murphy, H. (1982) *Comparative Psychiatry*. Berlin, Springer-Verlag.

Prince, R. (1979) Religious experience and psychosis. *Journal of Altered States of Consciousness*, 5(2), 167-181.

Robbins, J. (2009) Is the Trans- in Transnational the Trans- in Transcendent? On Alterity and the Sacred in the Age of Globalization In: Csordas, T. J. (Ed.)

*Transnational transcendence: essays on religion and globalization.* Berkeley, University of California Press

Tseng, W.S. (2001) *Handbook of Cultural Psychiatry*, London, Academic Press.

Tseng, W.-S., Bartocci, G., Rovera, G.G., Infante, V., De Luca, V. (2014) The future of cultural psychiatry *WCPRR*, April: 27-39.